

SPECIALE GUERRA DEI MONDI

LA GUARDIA D'INVERNO

LA LUCE DELL'EST

Di *Carlo Monni*

1.

Natalia Alianovna Romanova, conosciuta in patria ed altrove come la letale Vedova Nera, osserva il panorama di Mosca da una finestra del Quartier Generale del supergruppo russo noto come Guardia d'Inverno. Per l'ennesima volta si chiede se sia stata una buona idea quella di accettare l'invito del Guardiano d'Acciaio di assumere il comando della Guardia d'Inverno nella loro missione in Europa Orientale, mentre lui è impegnato con quella sorta di Stato Maggiore Riunito dei supereroi a New York.ⁱ La verità, deve ammetterlo, è che la stuzzicava l'idea, dopo anni in cui era stata costretta a stare lontana dalla sua terra di nascita, bollata come traditrice, di ritrovarsi a capo del famoso gruppo di supereroi russo. Il ricordo ancora vivo di quello che considera il suo fallimento come capo dei Vendicatoriⁱⁱ le brucia sempre, forse, un'occasione di riscatto è quella che ci vuole.

Il problema, è ovvio, sono i suoi compagni, la sola che conosce veramente è Stella Nera, ma gli altri, beh alcuni di loro, nel migliore dei casi, la considerano un'intrusa, nel peggiore...meglio lasciar perdere. Guadagnarsi il loro rispetto e la loro fiducia non sarà facile, ma per il bene di tutti deve farlo

Buongiorno Natasha!- dice una voce alle sue spalle

Lei ha già riconosciuto la voce e si volta tranquilla

-Buongiorno colonnello Brevlov!- dice

-Una volta ero semplicemente Yuri, 'Tasha.- ribatte quieto il direttore della sezione russa dello S.H.I.E.L.D.

-Una volta le cose erano diverse, eravamo entrambi nel K.G.B. Tu eri il mio superiore ed amico di Ivan.-

-Sì, ha dato il mio nome al suo unico figlio.-

-A proposito, sai qualcosa di lui? L'ho cercato appena arrivata, ma non è a Mosca.-

-Starà facendo il suo dovere in questa guerra, come ogni bravo russo.-

Sì, ma come? Si chiede Natasha, l'ultima volta che era tornata in Russia aveva avuto dei sospetti sulla reale attività del suo quasi fratello Yuri Ivanovitch Petrovitch, ma non aveva trovato niente di concreto che confermasse i suoi sospetti. Certo: che, coincidenza interessante, i due uomini che lei considera i migliori candidati come Guardiano d'Acciaio siano irreperibili proprio quando il Guardiano si trova a New York.ⁱⁱⁱ Accantona il pensiero concentrandosi sul problema immediato.

-Notizie?- chiede

-I satelliti S.H.I.E.L.D., le sonde russe, la Stazione Starcore 2, tutti hanno confermato attività anomala sul suolo di Marte. In parole povere: stanno arrivando.

-Uhm, immagino tu possa darmi notizie sugli altri superumani della Rodina^{iv}-

-Non abbiamo notizie dei Remont 4 o dei Bogatyri, se è questo che intendi. Secondo gli uomini del nostro amico Vazhin non sono più in Russia, si pensa possano essere

in Ucraina o più ad Est, in Kazakistan, dove Valentin Shatalov ha servito per anni, Quanto alla cosiddetta Siberforce, beh hanno tenuto un basso profilo ultimamente.-

-Capisco. Speravo di poterli arruolare con noi, ma immagino che anni di diffidenza siano duri da superare. Non importa, ce la faremo lo stesso..-

Yuri Brevlov non può non ammirare la determinazione della sua ex allieva

In un'altra stanza del palazzo, i due fratelli Stella Nera e Vanguard stanno parlando:

-Davvero Laynia non mi piace che quella...quella traditrice della Vedova sia qui a comandarci.-

-Nicolai, io pensavo che oramai avessi superato certe tendenze. Sembra che dopo la tua cosiddetta morte^v, tu abbia subito un vero cambiamento.- ribatte Stella Nera

-Davvero? Forse hai ragione o forse sono solo deluso di come stiano andando le cose. Chissà, forse era meglio prima.-

-Nicolai, come puoi solo pensare una cosa simile? Solo perché eravamo mutanti ci hanno separato da nostro padre per fare di noi i loro superagenti, ci hanno usato e poi ci hanno cacciato e quasi ucciso.-

-Sì, questo è vero. Non pretendo di avere tutte le risposte, comunque, se il Guardiano dice che la Vedova Nera va bene, accetterò il suo giudizio.-

Il tenente Illarion Pavlovich Ramskov ha appena terminato di farsi una doccia. Se non potesse sfilarsi la sua tuta di contenimento almeno per qualche ora al giorno, crede che impazzirebbe. Non è facile andare avanti quando il tuo corpo emette costantemente radiazioni, per sua fortuna, dopo il trapianto di midollo osseo che ha avuto in circostanze avventurose da She-Hulk^{vi} e che gli ha permesso di non morire per un'avanzata forma di leucemia, ha imparato a controllare l'emissione radioattiva, peccato che sia solo per poche ore al massimo. Ecco che si guadagna ad essere un eroe del popolo. Che scelta aveva, comunque? Qualcuno doveva sacrificarsi per impedire a milioni di persone di morire, toccò a lui, ecco tutto. Si rimette la tuta ed esce dalla sua stanza dirigendosi verso la sala riunioni, potrebbe essere interessante lavorare con la famosa Vedova Nera.

Dall'alto del cielo, chissà, forse proprio dal regno dei mitologici antichi dei del popolo slavo, arriva Perun il dio del tuono. A grandi passi entra nella sala riunioni dove già la silenziosa Fantasma e l'androide Vostok sono in attesa.

-Ci siamo tutti, sembra.- dice la Vedova -Molto bene, non sappiamo quanto tempo ci resta prima dell'invasione, ma io conto sulla vostra collaborazione. Abbiamo un serio lavoro da fare. Certo, le forze armate faranno, probabilmente il massimo dello sforzo bellico, ma coloro che hanno talenti speciali hanno il dovere di fare del loro meglio. Ne va non solo della Russia o dell'Europa orientale, ma dell'intero mondo.-

-Bel discorso Vedova...- dice Powersurge -...ma i nostri politici ci hanno abituati alle grandi parole.-

-Se le parole non ti convincono, forse i fatti lo faranno.- ribatte Natasha -Io. Comunque, volevo dirvi che sono convinta che farete tutti del vostro meglio e....-

Una sirena risuona, l'allarme è scattato.

Vilnius, capitale della Lituania, sede del Ministero della Difesa. Un'agile figura sgattaiola fuori dal palazzo con l'agilità di una ballerina. Sotto i riflessi della luna possiamo identificarla come Yelena Belova, agente del G.R.U. la autodefinitasi: Nuova Vedova Nera. La bionda ragazza, inguainata, come sempre, nel suo aderentissimo costume nero che ne mette in evidenza le forme perfette e le lascia scoperta la zona dell'ombelico, scivola in un vicolo e si confonde con le ombre. La missione affidatale, scoprire se quella nazione che, una volta, era parte dell'U.R.S.S. avesse sviluppato tecnologie militari potenzialmente nocive per la Russia, è stata facile. Le era bastato fare amicizia con quel giovane ufficiale di Marina, poi procurarsi la sua tessera magnetica senza che se ne accorgesse. Il resto era dovuto ai suoi talenti ed eccola nell'ufficio del famoso Ammiraglio Marko Ramius a fotografare i documenti richiesti. Un'impresa troppo facile, indegna dei talenti della Chyornaya Vdova.^{vii} Ora resta solo da far avere i documenti a chi di dovere e....cos'era quello? Un disco volante? Come quelli che si vedono nei vecchi film americani? L'invasione

di cui aveva sentito parlare doveva essere cominciata, e pensare che non ci credeva. E adesso?

2.

Quanti sono? Decine, centinaia, migliaia? Difficile dirlo: arrivano, planano a pochi metri dal suolo e fanno fuoriuscire tre gambe telescopiche, poi si muovono lenti, ma metodici spazzando via tutto quanto incontrano nel loro cammino. È una questione soprattutto di duelli aerei. Molti dischi sono abbattuti dalle difese umane, ma i superumani hanno anche loro una parte da recitare. Perun abbatte quanti dischi può grazie ai lampi del suo martello, Vostok scombina i loro circuiti meccanici, Vanguard usa la sua falce ed il martello come catalizzatori per rispedire ai marziani l'energia dei loro raggi e Stella Nera colpisce con la forza oscura, Natasha è dappertutto in questo momento e sempre incoraggia o dà ordini.

I marziani distruggono senza fare distinzioni. Un loro gruppo si dirige verso il Cremlino e la Cattedrale di S. Basilio. La Vedova Nera reagisce:

-Airstrike, blocca i tripodi che stanno per colpire la residenza presidenziale! Urla

-Obbedisco Vedova!- ribatte Airstrike e si alza in volo sorretto dai suoi jet,

Vanguard, pensa alla Cattedrale!- continua lei

-Io?-

-Non ti piacciono le cattedrali? Agisci ora!-

Con una smorfia Vanguard si solleva

Vilnius. Yelena osserva l'avanzata dei tripodi da un vicolo. Ed ora che faccio? Pensa, non posso far molto contro questi: il mio talento acrobatico ed il morso di Vedova sono inutili. Meglio cercare di raggiungere l'ambasciata russa, così metterò al sicuro i piani che ho appena trafugato. Si muove, veloce come un felino, scivola tra i tripodi, attenta solo ad evitare di essere vista o colpita. S'imbatte in soldati che la ignorano, troppo impegnati a combattere i tripodi. Ne vede cadere uno dinanzi a se, falciato da uno dei micidiali raggi alieni e poi vede uno dei tripodi puntare verso un'auto scura con le insegne della marina lituana. Dovrebbe pensare solo alla sua missione, ma un impulso irresistibile le fa afferrare il mitragliatore del soldato ucciso, salta sotto uno dei tripodi e spara una serie di raffiche che ne fanno esplodere il serbatoio. Per fortuna, pensa, rotolando lontano e, contemporaneamente, vuotando il caricatore su un altro, non sono del tutto a prova di proiettile. L'auto nera sterza evitando i rottami di un tripode e poi frena. Dal sedile posteriore scende un uomo apparentemente sui sessant'anni con capelli e barba bianca, occhi azzurro acciaio, che veste i panni di un Ammiraglio della Marina Lituana.

-Tutto bene signorina?- le chiede in lituano

-Da!- risponde Yelena, il suo lituano non è certo dei migliori e, comunque, è abbastanza distratta da rispondere in russo -Non sono ferita, se è questo che mi chiede.-

-Meno male.- replica in russo l'altro con un lieve sorriso -Sarebbe stato un vero peccato per una ragazza così bella, ma forse sarebbe il caso di andar via di qui gospozha...^{viii}-

Yelena esita un attimo, si chiede se dargli il suo vero nome o no, poi riflette sul fatto che è in costume ed in missione, sorride mentre risponde:

-Rurikova...Anastasia Nicolaievna Rurikova.-

L'ammiraglio fa uno strano sorriso.

-Molto bene, gospozha Rurikova, come dicevo, forse dovremmo cercare un luogo sicuro prima che arrivino altri dischi, la mia auto è a sua disposizione.-

Perché no? Si dice lei, un mezzo vale l'altro e c'è una certa ironia nel farsi accompagnare a destinazione da un ammiraglio lituano proprio dopo aver rubato i loro piani difensivi.-

Mentre si siede al fianco del suo ospite questi dice:

-Sono stato screanzato e non mi sono ancora presentato: sono l'ammiraglio Marko Ramius dello Stato Maggiore della Marina Lituana.-

Magnifico, pensa Yelena.

Mosca. Giunto a tiro dei tripodi Airstrike lascia partire due mini missili a traccia calorifica, che si dirigono infallibilmente verso il bersaglio. Due Marziani di meno, pensa Dimitri Bukharin poi gira su se stesso ed ecco due altri tripodi da affrontare. Fatevi sotto pensa, sono un veterano e non ho paura di voi. Dal suo palmo parte un potente colpo elettrico che prende uno dei tripodi, ma il secondo lo colpisce in pieno con i suoi raggi. Airstrike cade, ma riesce a riprendersi in tempo

Buone vecchie armature sovietiche, pensa, chi dice che solo gli americani siano bravi in questo? Riprende equilibrio e torna all'attacco

A Nicolai Krylenko (riesce a pensare a se solo con quel nome, nonostante sappia oramai da anni di essere il figlio di Sergei Krylov) non sfugge l'ironia della situazione: un supereroe armato di falce e martello schierato in difesa di una cattedrale ortodossa. I tempi cambiano e bisogna adattarsi, tutto qui. In pochi attimi è sopra la cattedrale, ha sentito dire che il Patriarca ha rifiutato di andarsene, beh non sa se è stupidità o coraggio, ma non tutti l'avrebbero fatto. Dopo una breve concentrazione, convoglia attraverso i suoi strumenti un colpo concussivo di straordinaria intensità, che abbatte un tripode, si muove sfuggendo ad un colpo di un altro tripode, poi ne colpisce un altro ed un altro ancora. Come diceva quella rivoluzionaria spagnola che gli facevano studiare a scuola? Ah si, "No pasaran". Beh non passeranno se dipende da lui

3.

Yelena cerca di restare calma, ma non potrebbe negare un certo nervosismo, di tutte le persone in cui poteva imbattersi, è capitata proprio con l'uomo nel cui ufficio ha fotografato i piani militari.

-Preoccupata Anastasia Nicolaievna?- le chiede l'ammiraglio

Il tono con cui l'ha detto...che sospetti qualcosa? Potrebbe averla riconosciuta, non è una sconosciuta nell'ambiente dei servizi segreti, dopotutto. Di certo lui non ha fatto commenti sul suo abbigliamento, eppure lei è di certo appariscente, non si può negare. Le sue mani sfiorano la microcamera inserita nel suo collarino. Le foto le ha, ben salde, quindi non c'è pericolo.

-Dal suo accento, direi che è Ucraina, giusto?-

-Infatti.- risponde Yelena un po' a disagio

-Dove vuole che la lasciamo?-

-L'ambasciata russa va bene. -risponde lei. A pensarci bene, è divertente questa situazione, farsi portare a destinazione proprio dalla sua vittima, davvero ironico.

-Signore!- grida l'autista -Ritornano!-

Ed ecco, infatti, altri dischi precipitarsi verso il basso. Con consumata perizia, l'autista evita i raggi, poi, ecco sulla sua strada un tripode con le sue gambe telescopiche. L'autista sterza, l'auto scivola sull'asfalto, poi lo stridio dei freni, un muro pericolosamente vicino ed uno schianto che poteva essere fatale. L'autista giace con la testa penzoloni, istintivamente Yelena gli tasta il collo. Non sembra esserci niente e...

-Via di qui presto!-

L'ammiraglio la afferra e la costringe a seguirlo fuori dall'auto. Pochi stanti dopo, la vettura è disintegrata dal raggio di un tripode. Ramius si rimette in piedi rapidamente. Yelena deve ammettere che è in forma per la sua età. Ora che ci pensa aveva sentito dei racconti su di lui, cose che riguardavano i vecchi tempi, quando c'era ancora l'Unione Sovietica. Non ha il tempo di pensarci, da uno dei tripodi sta scendendo una strana creatura, simile ad un polipo marrone con quattro tentacoli, si muove su una piattaforma levitante e le punta addosso una strana arma. Yelena si muove con rapidità, sfilta il suo pugnale e lo lancia verso la creatura. Il marziano, chiamiamolo così, emette uno strano suono strozzato, barcolla, poi prende il coltello col tentacolo superiore destro e lo sfilta, mentre un liquido nero cola dalla ferita. Mentre Yelena

osserva come ipnotizzata, quattro colpi di pistola echeggiano rapidi ed in mezzo agli occhi del marziano si aprono quattro fori, mentre la creatura cade al suolo. Yelena osserva l'ammiraglio, con lo sguardo deciso e la pistola fumante in mano
-Presto, muoviamoci!- dice e la invita a seguirla in un vicolo.

Mosca. La Vedova Nera vede un gruppo di dischi virare verso la sede della Guardia d'Inverno, vorrebbe essere in grado di fare di più che guardare, ma è impotente contro quei piatti volanti. Fantasma, l'enigmatica donna di cui lei non sa quasi nulla, levita verso i dischi ed allarga le mani. Nessuno sa cosa succede realmente, ma, a quanto pare, per quanto aliene, le menti dei marziani sono influenzabili dalle illusioni di Fantasma e qualunque cosa vedano fa perdere loro il controllo dei loro mezzi che sbandano e si scontrano tra loro. Dietro a Fantasma arriva Vostok che riesce a disarticolare completamente ben tre dischi.
-Perfetto, pensa Natasha, se solo non fossero così pochi ed i dischi così tanti.

Vilnius. Dal vicolo Yelena e l'ammiraglio osservano passare i tripod
-Sono troppo grandi per entrare qui, possiamo farcela.- dice lui
-Pensa davvero di poter giocare a rimpiattino con loro?-chiede lei sorpresa.
-Ragazza, io giocavo a rimpiattino con i sottomarini americani quando tua madre ti cambiava ancora i pannolini a Kiev. Certo questo non è il Mare del Nord, ma io non sono il primo venuto. Le fa un cenno e lei lo segue. Non era così che si aspettava andasse a finire questa giornata, pensa.
-Se ci vogliono, dovranno scendere dai tripod e sono più vulnerabili così.- dice Ramius
-Come li ha chiamati?-
-Benedetta ragazza!- esclama l'ammiraglio -Non hai mai letto H.G. Wells? Sono proprio le stesse navi volanti da lui descritte nel suo libro "la Guerra dei Mondi" ed anche quella creatura sembrava uno dei suoi marziani. Come sia possibile non so, ma non è importante adesso.-
Yelena non potrebbe essere più d'accordo. Deve cavarsela, il suo "pacchetto" deve arrivare a destinazione, costi quello che costi.

Mosca- Ministero della difesa, il Colonnello Yuri Sergeievitch Stalyenko del G.R.U. non può dire di aver paura, ne ha viste troppo per averla veramente e la perdita del braccio è lì per rammentarglielo. Doveva vivere per vedere questa, però: un'invasione aliena su scala mondiale. Certo ce n'erano passati tanti di alieni su questo pianeta, ma mai in maniera così massiccia. Dalla finestra vede i lampi delle esplosioni lontane che indicano una battaglia aerea in corso, sa che la Guardia d'inverno sta lottando con tutte le sue forze con Natasha Romanova al comando. La sua vecchia amica Natasha! Quasi si dispiace che Yelena Belova sia in missione altrove, quelle due non hanno ancora avuto lo scontro decisivo, ma un giorno, chissà
-Colonnello!- gli grida il suo attendente -Dobbiamo andare nel bunker col ministro!-
-Arrivo, Rabounsky, lei si muova intanto! -
-Ma signore...-
-Non discuta idiota! Arriverò quando sarò pronto!-
Stalyenko guarda fuori dalla finestra ancora una volta.
-Buona fortuna Natalia Alianovna.- mormora, poi abbandona, finalmente la stanza.-

Vilnius. Yelena e Ramius corrono per i vicoli, per ben tre volte hanno evitato dei cercatori marziani ed ora si stanno riposando in una piazzetta. Yelena ne approfitta per chiedere una cosa:
-Se "La Guerra dei Mondi" era un libro di uno scrittore di cent'anni fa, come possono quelle creature essere vere?-
-Non lo so.- risponde l'ammiraglio -A volte capita che nelle opere di fantasia o nelle leggende vi sia un fondo di verità, come con quel supereroe, il Cavaliere Nero, che dice di essere il discendente dell'omonimo cavaliere di Re Artù.-
-Dunque?-
Beh...magari l'invasione descritta da Wells c'è stata davvero e lui ha sentito dei racconti o l'ha vista di persona. O forse li ha solo sognati dopo aver mangiato pesante, che ne so?-

-Attento!- urla Yelena

Due marziani sulle loro piattaforme sono apparsi all'improvviso sopra le loro teste. Senza perdere tempo Yelena ne colpisce uno con il suo morso di Vedova, poi, con un agile salto, balza sul secondo e con un calcio lo sbatte giù dalla sua piattaforma. Nota subito che a terra i due sono goffi, come se pesassero più di quanto sembra a vederli. La gravità, pensa, da dove vengono dev'essere più leggera. Uno dei due muove i tentacoli e l'afferra facendola cadere. Com'è viscido, pensa, che sia invertebrato? Spara un altro colpo e poi un altro, finché il suo morso da Vedova non gli fa mollare la presa. Si rialza e l'osserva e poi spara un altro colpo. Il marziano rimane immobile. D'improvviso uno sparo. Ramius ha finito l'altro marziano.

-Bello spettacolo!- le dice -Sei una supereroina forse?-

-Sono la Chyornaya Vdova.- afferma lei con orgoglio

-La Vedova Nera.- ripete lui in lituano, poi passando al russo afferma: -Non sei certo Natalia Romanova, però.-

-Bah, io sono l'unica degna del nome ormai!- replica lei sprezzante

-Sei la ragazzina di Stalyenko vero? Il tenente Yelena Kostantinova Belova del GR.U.- non è una domanda, ma un'affermazione che lei non si cura di smentire.

-Del resto, come Anastasia Nicolaievna non eri credibile, troppo giovane per essere la figlia perduta dello Zar e non somigli ad Ingrid Bergman.-

-Se le sembra il momento di fare dello spirito....-

-È sempre il momento di fare dello spirito, specie quando le cose non vanno molto bene.- ribatte Ramius con un sogghigno -A proposito, ti sei accorta di una cosa?-

-Il silenzio?-

-Esatto non si sentono più colpi e questo può voler dire solo due cose.-

-Sì, o i Marziani sono stati respinti, oppure...-

-Oppure hanno vinto e sono padroni dell'intera città o, magari della Lituania intera. In questo caso io e te cara "Vdova" siamo come morti che camminano.-

-Non cederò senza combattere.-

-Brava ragazza, questo è lo spirito di un vero russo. Ostinati sino all'ultimo!-

-Non mi prenda in giro ammiraglio!-

-Oh no! Non lo farei mai, beh non ci resta che aspettare adesso...-

Powersurge ha usato la sua superforza ed abbattuto due tripodi usando solo le mani ora si prepara a colpirne un altro. I suoi guanti emettono una scarica di plasma radioattivo che abbatte un tripode e poi si propaga al successivo.

Ottimo lavoro, pensa, davvero non male per uno che è costretto a passare il suo tempo dentro una tuta di contenimento.

Natasha si è ritrovata addosso due marziani scappati da un tripode in fiamme. Bene, pensa, almeno sarò utile a qualcosa che non sia dare ordini. Gli alieni si muovono lenti e la Vedova Nera non fa fatica ad evitarli. Un salto e si ritrova sulla parete, si muove evitando i colpi del marziano e poi salta verso l'altra parete. Salta in mezzo a loro e li colpisce a distanza ravvicinata col morso di Vedova abbattendoli e rotolando lontano, si rialza e colpisce ancora. Stavolta è sicura che non si muovono.- Se ne sono andati !- urla Stella Nera

Natasha guarda verso il cielo. È vero, niente più dischi o tripodi, hanno rinunciato, almeno per ora.

Sono ormai le otto del mattino a Vilnius quando Yelena e l'Ammiraglio Marko Ramius si rendono conto che non ci sono più alieni, l'invasione si è fermata.

-Crede che sia finita?- chiede Yelena

-Uhm, aspetterei a cantar vittoria.- risponde l'ammiraglio -Questo attacco è andato male, ma niente esclude che ci riprovino..- Fissa i suoi occhi blu acciaio in quelli di Yelena. -Bene ora penso che potrai raggiungere la tua ambasciata da sola Yelena Kostantinova, io devo tornare al ministero, ci sarà bisogno di me la!-

-Certo!-borbotta Yelena.

-È stato un piacere conoscerti Gospodzha Vdova!- le dice lui tendendole la mano che lei stringe dopo un attimo d'esitazione -Buona fortuna.-

-Anche a lei ammiraglio!- risponde

Con un salto scompare oltre un muretto. Dovesse essere costretta, ammetterebbe di sentirsi un po' in colpa. Prova, certo, ammirazione per quell'uomo della stessa età di suo padre, quasi le dispiace di averlo derubato. Allontana il pensiero e raggiunge l'ambasciata russa col suo prezioso microfilm.

Dietro di lei, l'ammiraglio Marko Ramius la guarda allontanarsi e sorride. Bella ragazza, pensa, se avessi vent'anni di meno, no, facciamo dieci...no, perché porre dei limiti d'età, anche oggi avrei fatto dei pensieri orizzontali su di lei molto volentieri. Sarà molto soddisfatta di se e con ragione, ha compiuto la sua missione. Se sapesse, che ho sempre saputo chi era e perché era qui. Dalla tasca interna della giacca estrae un CD-Rom. I piani della difesa aeronavale, che hai sottratto, dolce Yelena, sono autentici, pensa ancora, ma non sai che proprio a partire da oggi sono diventati obsoleti per essere sostituiti da quelli dentro questo disco. Sarebbe davvero carino vedere la faccia di Stalyenko quando lo scoprirà, un piacere a cui dovrà, purtroppo rinunciare. Hai davvero un'agente in gamba Stalyenko, ma essere in gamba non basta, se incontri qualcuno più furbo.

Sorride ancora e rimette il CD in tasca per poi allontanarsi verso il palazzo del ministero della difesa.

4.

La giornata è finita e nessun segno di alieni, Natasha è più rilassata. Ha provato a telefonare ad Ivan negli Stati Uniti, ma le linee sono disturbate. Spera che il suo padre putativo stia bene, del resto, cosa può ferire quel vecchio cosacco? I telegiornali dicono che gli alieni se ne sono andati, almeno per ora, se sia vero o meno che sia tutto finito, non lo sa, ma certo avrebbe bisogno di una doccia e di un letto adesso, ma prima...Stella Nera le si avvicina:

-Gli altri ti stanno aspettando Natasha!

-Arrivo... Laynia?-

-Si?-

Ed ora cosa? Le chiedo se era un caso se l'altro giorno l'ho vista con Andrei Rostov?^{ix} Oppure se è Rostov o Yuri Petrovitch o nessuno dei due ad essere il Guardiano d'Acciaio? Perché dovrebbe rispondermi? E poi che m'importa veramente di Andrei o Yuri o Clive Reston o anche di Matt. Il destino della Vedova è essere sola. O, almeno, devo crederlo.

-Nientel!- risponde ed entra in Sala Riunioni dove tutti gli altri la stanno aspettando

-Io vi ringrazio tutti!- dice semplicemente –Avete fatto tutti un ottimo lavoro. Forse non avrà grande importanza, ma sono orgogliosa di voi, orgogliosa di esser stata parte del vostro gruppo.

È Vanguard a prendere la parola per primo, sorprendentemente.

-È stato un onore combattere al tuo fianco ed ai tuoi ordini Vedova Nera.- dice semplicemente.

-Ma guarda un po', pensa Natasha, c'è ancora speranza per quel testone d'un bielorusso, sembra. Beh come diceva la battuta di Casablanca? "Questo potrebbe essere l'inizio di una bella amicizia".

FINE

NOTE DELL'AUTORE

Anche questo speciale è finito. Poche note di spiegazione.

- 1) per alcuni nomi dei supereroi russi ho usato il nome in inglese che è ovviamente incongruo, ma mi manca un corrispondente in italiano od in

russo, quindi non avevo scelta, per cui: ecco Airstrike, Powersurge e Vanguard;

- 2) il nome scelto da Yelena con Ramius "Anastasia Nicolaievna" è ovviamente un gioco perché è il nome della famosa figlia più giovane dello Zar Nicola II, quasi certamente assassinata dai Bolscevichi a Ekaterinburg nel 1918 col resto della Famiglia Imperiale. Così come Rurikova è un'altra allusione: Rurikovitch era il nome della dinastia precedente ai Romanov (E qui salta fuori la mia passione per la storia).
- 3) In tutto il racconto è contenuta una citazione ad un libro ed al film che ne è stato tratto. Sapete dirmi quale?
- 4) Questo è il primo racconto con protagonista la Vedova Nera scritto da me in cui lei non finisce a letto con qualcuno, spero l'abbiate gradito nonostante ciò

-_^

E con questo è tutto. Grazie dal vostro

Carlo

ⁱ Come mostrato in: La Guerra dei Mondi #1

ⁱⁱ durante le saghe note come "La traversata" e "Onslaught".

ⁱⁱⁱ Di chi parla Natasha? Lo sapreste se aveste letto Marvel Knights #4 /5

^{iv} Rodina, madrepatria in russo

^v Vanguard era apparentemente morto in numeri inediti di Quasar (Marvel U.S.A. ovviamente)

^{vi} In Avengers (Vol 1°) #326/328 (CA&V #80)

^{vii} Vedova Nera in russo (Un Carlo multilingue)

^{viii} Signora, signorina in russo

^{ix} In Marvel Knights #5